



***LINEE GUIDA**
PER LA SPERIMENTAZIONE
DEL BILANCIO PARTECIPATIVO
NEL COMUNE DI UDINE

ART. 1

BILANCIO PARTECIPATIVO

Il bilancio partecipativo è una forma di partecipazione diretta dei cittadini alla vita della propria città, ovvero un processo decisionale che consiste nell'apertura dell'Amministrazione locale alla partecipazione diretta della popolazione nell'assunzione delle decisioni sugli obiettivi e sulla distribuzione degli investimenti pubblici.

L'Amministrazione Comunale, nell'intento di dare continuità al processo di coinvolgimento attuato nell'ambito del progetto URB-AL R9-A7-05, avvierà nel 2008 una prima fase di sperimentazione delle metodologie del Bilancio Partecipativo sulla base delle linee guida di cui al presente documento. Nella fase sperimentale non verrà stabilito un tetto di spesa o un budget specifico per i singoli progetti.

Successivi sviluppi della sperimentazione sono riservati alle decisioni degli Amministratori eletti che eventualmente esprimeranno la volontà politica di adottare tale metodologia per l'elaborazione del Bilancio comunale e per amministrare il territorio, così da passare ad una gestione della città in concorso diretto con i cittadini per ottemperare alle loro aspettative.

ART. 2

ORGANIZZAZIONE

Il Comune prevede nella programmazione 2008 l'attivazione di un modulo organizzativo, con forte connotazione di trasversalità tra tutti gli Assessorati, con il compito di predisporre e seguire i diversi aspetti organizzativi e procedurali della sperimentazione fungendo da tramite e da snodo fra le istanze approvate dai cittadini ed i singoli assessorati competenti per materia.

La struttura dedicata "Staff per la partecipazione" sarà collocata alle dipendenze funzionali **del Sindaco**.

Tra i compiti dello staff per la Partecipazione rientra la verifica di fattibilità di acquisizione di finanziamenti pubblici e privati per la realizzazione delle proposte o progetti approvati.

Tenuto conto che il bilancio partecipativo è, per natura, un processo educativo e formativo continuo, le risorse umane dedicate a tale attività dovranno avere competenze di tipo amministrativo, buona conoscenza della macchina amministrativa comunale, buona conoscenza dei principi e delle metodologie del bilancio partecipativo, buone capacità organizzative e predisposizione alla comunicazione, buone capacità di formazione e informazione, buona conoscenza delle metodologie di gestione dei conflitti, nonché capacità di mediazione e gestione delle assemblee.

Nella fase di avvio è previsto il supporto di una collaborazione esterna anche al fine di valutare il dimensionamento ottimale del modulo organizzativo per il suo funzionamento a regime.

ART. 3

MODALITÀ E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

La sperimentazione del bilancio partecipativo prevede la suddivisione del territorio in zone e l'indizione di assemblee pubbliche.

ART. 4

ZONE

Al fine di garantire maggiore omogeneità sia numerica che storico-sociologica alle diverse aree della città ed assicurare una possibilità concreta di partecipazione della cittadinanza, il territorio comunale viene suddiviso in Zone rientranti, laddove possibile, nei confini territoriali delle circoscrizioni cittadine. Ogni zona comprende circa 5.000 cittadini.

Le zone interessate alla sperimentazione del bilancio partecipativo vengono individuate dalla Giunta Comunale su proposta **del Sindaco**.

ART. 5

ASSEMBLEE

Il processo partecipativo si attua attraverso l'indizione di assemblee pubbliche per consentire ai cittadini di evidenziare bisogni ed avanzare proposte per i singoli quartieri o per l'intera città.

Tutti i momenti assembleari verranno gestiti da un funzionario comunale dello staff per la partecipazione con la presenza del Sindaco o di un Assessore Comunale *e di due consiglieri comunali di cui uno della minoranza*.

Le assemblee si terranno in luoghi pubblici abitualmente utilizzati dal Comune per incontri zonali, oppure in altri luoghi di aggregazione quali biblioteche, sale riunioni, sale universitarie, teatri, cinema, ecc., possibilmente ove vi sia già un'abitudine a riunirsi da parte della popolazione.

ART. 6

PROCESSO PARTECIPATIVO E DECISIONALE

Entro il termine ultimo stabilito con la data della prima assemblea, i singoli cittadini potranno far pervenire al Comune sia proposte riguardanti il proprio specifico quartiere sia di interesse cittadino generale, alle quali verrà data immediata pubblicità in vista della convocazione delle assemblee pubbliche.

Anche l'Amministrazione Comunale potrà presentare proposte e progetti da sottoporre alla votazione nelle assemblee.

Il processo partecipativo e decisionale si articola come segue:

- a) organizzazione di un primo ciclo di assemblee pubbliche in ogni Zona territoriale con presentazione e discussione di ciascuna proposta presentata (aprile-maggio a regime);
- b) esame delle proposte pervenute da parte dello Staff per la Partecipazione, distinguendo le segnalazioni risolvibili dall'ordinaria gestione amministrativa, accantonando progetti non assumibili dal Comune perché non di sua competenza ed unificando proposte simili votate in più Zone;
- c) organizzazione di un secondo ciclo di assemblee pubbliche di Zona per la votazione della priorità da assegnare a ciascuna proposta;
- d) elezione di n. 2 Delegati per Zona che avranno l'incarico di accompagnare le proposte scelte, lungo i successivi percorsi procedurali (mesi di aprile – maggio *a regime*). Avranno diritto di voto tutte le persone residenti nella zona o che nella stessa svolgono attività lavorativa, che

abbiano compiuto almeno il sedicesimo anno di età e che siano in possesso di scheda di votazione rilasciata dal Comune.,

- e) costituzione del Consiglio Cittadino dei Delegati per il confronto delle proposte emerse nelle singole assemblee e per l'eventuale identificazione delle priorità definitive.
- f) I Delegati (almeno uno per Zona) parteciperanno ai Tavoli Tecnici di Fattibilità (giugno-settembre). I Tavoli Tecnici di Fattibilità sono composti dai Delegati, dai tecnici comunali e dagli assessori di riferimento per l'analisi di fattibilità di ciascuna proposta. Ai delegati del Tavolo tecnico di Fattibilità compete anche esprimere un parere sulle fonti di finanziamento e sulle eventuali acquisizioni di donazioni da parte di privati per la realizzazione di specifici progetti.
- g) organizzazione di un terzo e ultimo ciclo di assemblee pubbliche con i cittadini, al fine di rendicontare e valutare i risultati ottenuti a livello di Zona e di città e di discutere eventuali miglioramenti del funzionamento del ciclo di Bilancio Partecipativo, in vista del successivo esercizio finanziario (ottobre-novembre *a regime*).

Le indicazioni / proposte espresse verranno valutate e recepite dalla Giunta nell'elaborazione del Bilancio di previsione del Comune garantendo l'attuazione di almeno un progetto per area e di almeno un progetto con valenza cittadina.

ART. 7

PIANO DELLA COMUNICAZIONE

Durante il percorso di elaborazione delle proposte e/o progetti, per consentire ai cittadini di interagire tra di loro e con il Comune nonchè per assicurare il più ampio coinvolgimento in tutte le fasi del Bilancio Partecipativo, verranno utilizzati sia sistemi di comunicazione tradizionali (incontri, scambi di documenti), sia innovativi (es. sito internet con area riservata per comunicazione e condivisione di documenti).

Verrà altresì predisposto, con il supporto della struttura comunale che cura la Comunicazione, il piano di comunicazione del Bilancio partecipativo da approvarsi da parte della Giunta Comunale unitamente al Piano di comunicazione generale del Comune.

ART.8

NORMA TRANSITORIA

In sede di prima applicazione, la sperimentazione del Bilancio Partecipativo si limiterà ad alcuni interventi, da individuare in funzione dei parametri stabiliti dalla Giunta, e coinvolgerà solo i residenti nelle zone interessate dagli interventi medesimi

Nelle more della configurazione della struttura di staff di cui all'art.2 c.2, il Dirigente assegnatario dell'obiettivo PEG "Bilancio Partecipativo" è autorizzato ad avvalersi, in via non esclusiva, anche di dipendenti assegnati ad alte strutture.

In fase sperimentale, il Piano di Comunicazione potrà strutturato con riferimento al solo Progetto Bilancio Partecipativo.